

senza, era quando usciva di casa e, arrovesciando il capo, guardava il cielo stellato.⁵

«Davvero stolti per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non riconobbero colui che è,
non riconobbero l'artefice, pur considerandone
le opere.

Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile
o la volta stellata o l'acqua impetuosa
o i luminari del cielo
considerarono come dèi, reggitori del mondo.
Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi,
pensino quanto è superiore il loro Signore,
perché li ha creati lo stesso autore della bellezza.
Se sono colpiti dalla loro potenza e attività,
pensino da ciò a quanto è più potente colui
che li ha formati.

Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature
per analogia si conosce l'autore.»⁶

Quindi lo stupore originale implica un senso di bellezza, l'attrattiva della bellezza armonica. Individueremo meglio dopo il valore della parola «analogia» citata nel brano biblico.

3. Realtà «provvidenziale»

Non solo l'uomo si accorge che questa inesorabile presenza è bella, attira, è consona a sé nel suo ordine: constata anche che essa si muove secondo un disegno che può essergli favorevole. Questa realtà fa il giorno e la notte, il mattino e la sera, l'autunno, l'inverno, l'estate, la primavera, stabilisce i cicli per cui l'uomo può ringiovanirsi, rinfrescarsi e sostenersi, riprodursi.

⁵ Cfr. I. Kant, *Critica della ragion pratica*, Editrice La Scuola, Brescia 1993, p. 143.

⁶ Sap 13, 1-5.